

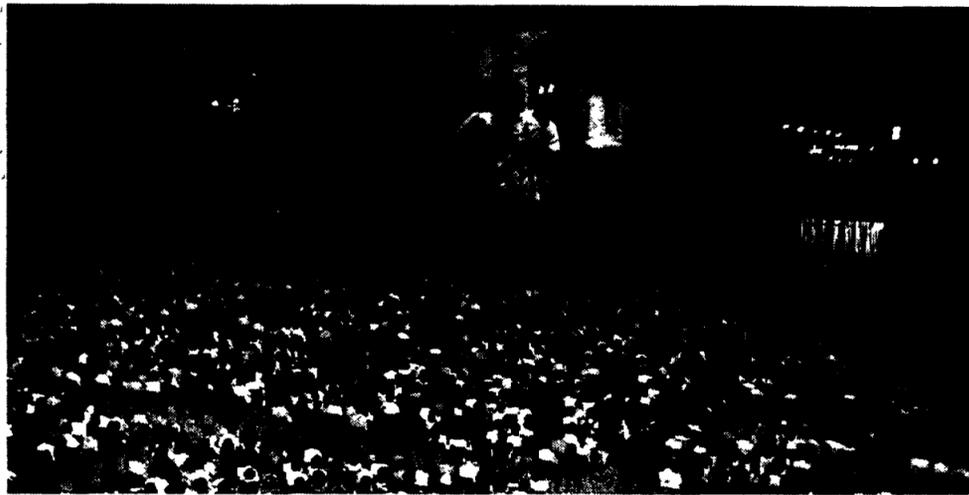
nuova
Y10 Supervalutazione
 Vi usate, oltre a 1
8.000.000
 in 18 mesi a tasso zero
 è facile
 acquistare
rosati LANCIA

Roma

l'Unità - Venerdì 12 marzo 1993

Redazione:
 via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
 tel. 69.996.282 - fax 69.996.290
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle 15 alle
 ore 1

Una serata
 davanti agli
 schermi
 all'aperto di
 Massenzio;
 Sotto il titolo
 Francesco
 Rutelli



Crisi politica e Tangentopoli

La capitale senza un governo
 Continuano le trattative
 per dare alla città
 giunta e svolta morale
 Rutelli: o me o elezioni
 Le tante domande della gente
 decisa a riappropriarsi
 dei troppi spazi perduti

Aspettando l'estate romana

L'INTERVENTO

La svolta morale: servizi per la gente

MAURIZIO BARTOLUCCI

Uno dei settori dove la svolta politica a Roma può assumere una caratteristica è quello delle politiche sociali. Sui servizi, nella risposta alle emergenze cittadine si gioca molta della credibilità che una nuova giunta può conquistarsi.

Roma è diventata negli ultimi anni capitale di disagio sociale con un numero crescente di anziani in difficoltà, di giovani a rischio, di cittadini immigrati senza cittadinanza. Questi fenomeni, relativamente nuovi, vanno ad aggiungersi alla cronica mancanza di case che provocano migliaia di sfratti ed alla storica carenza di servizi assistenziali e sanitari. Una realtà che non ha avuto negli ultimi anni alcuna risposta nuova né a livello organizzativo, né tantomeno in termini di progetto.

L'amministrazione Carraro si è mossa nella improvvisazione, senza idee né programmi, morendo nella professionalità e l'impegno degli operatori capitolini. Invertire la rotta non è semplice, anche per la maggiore domanda di servizi che deriva dai tagli alla sanità e alla previdenza imposti dai decreti del governo e per le ristrettezze economiche della finanza locale. Ma nel recupero di operatività, nella risposta solidale della gente è possibile guardare "indietro" e riprendere il lavoro serio.

Sui problemi sociali è necessario anzitutto dar vita ad un moderno sistema di assistenza domiciliare che faccia diminuire il ricorso ai ricoveri ospedalieri. Una assi-

stenza unitaria fra le varie categorie di utenti, dinamica e consistente. Una assistenza decentrata nel territorio ed integrata con le prestazioni di natura sanitaria. Un servizio non più marginale ma in grado di rispondere alle esigenze reali delle famiglie, dei lavoratori e non solo alle fasce più emarginate della popolazione.

Organizzare una rete di comunità alloggio che dia risposte adeguate ai problemi della residenza. Alloggi protetti, collegati ai servizi di zona, che avvino un esperimento di convivenze collettive in alternativa al ricovero negli istituti.

Potenziare la rete di centri sociali pubblici. Apprendere nuove strutture per anziani, giovani e categorie in stato di disagio (handicapati, malati psichici) che aspirino ad una rinnovata socialità.

Organizzare nelle zone più degradate della città unità di strada per giovani a rischio o tossicodipendenti. Equipare mobili in grado di informare, orientare i giovani al recupero, distribuire materiale che impedisca il contagio dell'Aids.

Queste le cose da fare subito e con spirito nuovo, produttivo sapendo che con questi servizi oltre a risolvere i problemi della gente si promuovono nuovi posti di lavoro e non solo assistenza. Occorre ripartire da qui, oltre le formule e le tattiche ormai incomprensibili ai cittadini.

Consigliere comunale del Pds

O me o le elezioni. Firmato Francesco Rutelli. E Franco Carraro: chi ha i numeri per prendere il mio posto lo faccia, ma presto, potrebbe crescere il partito delle elezioni. Ieri sullo stesso palcoscenico sono saltati i due «mezzisindaci». Carraro dimezzato in quanto dimissionario e Rutelli in quanto ancora soltanto candidato. Entrambi comunque, proprio in queste vesti, invitati ad un convegno della Lega delle Cooperative, hanno detto la loro sulla sorte del governo cittadino. «Una giunta deve caratterizzarsi non per dire le cose ma per farle - ha detto il leader Verde in corsa per il Campidoglio -. Cerchiamo di risolvere le questioni che hanno impedito tra coloro che convergono su una base programmatica e politica di trovare democraticamente il sindaco. Altrimenti toccherà direttamente agli elettori scegliere». E l'ipotesi del commissariamento e delle elezioni anticipate prende sempre più corpo, tanto che Franco Carraro ha detto di essere preoccupato: «Se la crisi si impaludasse in bizantinismi potrebbe

creocere nella città la voglia di commissariamento che, fortunatamente, per ora è in montatura». Eppure potrebbe essere proprio questo impudimento a favorire un Carraro ter, ipotesi che allo stato attuale sembra assurda. Ma cosa accadrebbe se non si sciogliesse il veto dei socialisti su Francesco Rutelli? Verdi e Pds chiederanno le elezioni, come hanno più volte annunciato. Ma poiché il braccio di ferro si concluderà in extremis, a poche ore dal fatidico 5 aprile, di fronte all'ipotesi «Rutelli o il voto» potrebbero prendere corpo ipotesi di giunte «di salvezza» o alchimie simili che rimetterebbero in gioco la Dc e Carraro. Se Quercia e Verdi sono convinti che alla fine il Garofano dovrà dire il suo sì a Rutelli, pena l'autoclausura dal futuro schieramento progressista alle elezioni, i socialisti sono convinti che dall'altra parte si cederà su Rutelli, e ci si accontenterà della scelta di campo fatta dal Psi per una giunta senza la Dc. Con queste segrete convinzioni è ben difficile che qualcuno faccia il passo atteso.



In periferia il fiore all'occhiello dell'«effimero» Ricordate Massenzio? Torna a Cinecittà due

«Rivogliamo l'estate romana degli anni d'oro. La "Massenzio" di una volta, capace di rendere viva la città». Francesco Pettarin, organizzatore della manifestazione cinematografica nota all'epoca di Nicolini, sembra recuperare l'«antico» entusiasmo. Per la prossima edizione dell'iniziativa, si pensa ad una «Massenzio vecchio tipo». Ma le proiezioni stavolta andranno in periferia, nel nuovo centro commerciale «Cinecittà due».

LAURA DETTI

«In questa città si sono spente una quantità inestimabile di luci. Le luci della cultura. Tra un po' rimarremo al buio. E la causa è Tangentopoli, la lottizzazione della cultura, la logica di un sistema politico che dava i soldi non alle idee ma ai colori». Sono le parole di un operatore culturale della città, Francesco Pettarin che racconta, a tratti con rabbia e amarezza, a tratti con speranza e con qualcosa che assomi-

glia ad un ritrovato entusiasmo, l'esperienza passata e quella presente di chi ha cercato in questi anni di ritagliarsi spazi e tempi per fare cultura a Roma. Un'impresa difficile che Pettarin organizzatore della «Massenzio» degli anni d'oro e degli anni meno d'oro, ripercorre. Lo fa accennando anche a ritrovate speranze e a progetti futuri da realizzare per una vera «rivoluzione» della città. Ma in un momento difficile

prepara con antico entusiasmo a proporre una «Massenzio» vecchio tipo, capace di cancellare il ricordo dell'era di Battistuzzi che - dice Pettarin - «va davvero dimenticata».

La cooperativa sta già stilando il nuovo progetto, da mettere in piedi per il prossimo luglio. La prima novità è il luogo: ci si sposta in periferia e per di più in un centro commerciale. Saranno le gallerie e le aree aperte di «Cinecittà due», il nuovo complesso nato nel quartiere omonimo, ad ospitare l'attuale edizione. La scelta del posto, a dire della cooperativa, non è casuale: lo scopo è di attirare un pubblico disomogeneo e soprattutto di trasportare una manifestazione non «periferica» in un luogo agli estremi della città. Le proiezioni saranno dedicate al cinema italiano di questi primi anni 90. Un'analisi sulle ultime proposte cinematografiche

che sarà supportata anche da incontri con gli autori. L'altro nuovo aspetto saranno gli appuntamenti extra-cinema. Oltre ai due schermi, uno con una platea di circa 2400 posti e un secondo per i film d'essai (per le «stranezze» da cinefilo dice Pettarin) con una platea di 60 posti, la manifestazione sfrutterà il resto dello spazio con allestimenti teatrali, interventi musicali e mostre che recupereranno una parte, poca, della cultura underground ancora rimasta a Roma». Per superare un altro ostacolo rappresentato dalla mala-organizzazione cittadina, quello dei mezzi di trasporto che la sera smettono di funzionare presto, «Massenzio» metterà a disposizione ai cittadini un pullman tutto colorato che andrà da piazza Venezia a Cinecittà. Trasporterà il pubblico alle 9 al centro commerciale e poi lo porterà indietro alle 2 di notte.

che sarà supportata anche da incontri con gli autori. L'altro nuovo aspetto saranno gli appuntamenti extra-cinema. Oltre ai due schermi, uno con una platea di circa 2400 posti e un secondo per i film d'essai (per le «stranezze» da cinefilo dice Pettarin) con una platea di 60 posti, la manifestazione sfrutterà il resto dello spazio con allestimenti teatrali, interventi musicali e mostre che recupereranno una parte, poca, della cultura underground ancora rimasta a Roma». Per superare un altro ostacolo rappresentato dalla mala-organizzazione cittadina, quello dei mezzi di trasporto che la sera smettono di funzionare presto, «Massenzio» metterà a disposizione ai cittadini un pullman tutto colorato che andrà da piazza Venezia a Cinecittà. Trasporterà il pubblico alle 9 al centro commerciale e poi lo porterà indietro alle 2 di notte.

IN PRIMO PIANO



Assunzioni facili Coni sotto inchiesta

GIULIANO CESARATTO

«Una grande famiglia», ecco come lo sport si è sempre descritto. Famiglia diversa, perché leale, aperta, soprattutto unita. E con dei valori non soltanto muscolari: è la famiglia che fa capo al Comitato olimpico, il Coni, ma che oggi è scomossolata, ferita. Risse al vertice, il «gran capo» Gattai aggredito, a parole s'intende, dal suo vice Nostini, e accusato di «dittatura», ma rissa anche tra i fedeli del proprio mentre un'indagine della magistratura rivela che la «famiglia» funziona, i vincoli di sangue non vengono traditi, la solidarietà non è un fatto soltanto teorico. Lo provano 986 assunzioni «dritte» che tuttavia non hanno commosso il pm, Andrea Vardaro, che ha avviato sul Coni, ente pubblico, per la terza volta e sulla scorta di una serie di denunce, un'inchiesta.

Nomi alla mano la «grande famiglia» è così cresciuta di un terzo negli ultimi anni, grazie ad un'apposita legge, e quei «quasi mille» assunti a termine sono oggi parte integrante dell'organico dell'ente che gestisce Totocalcio e Enalotto. Visitato a più riprese da carabinieri, ufficiali giudiziari, guardia di finanza, per una serie di esposti e questioni, anche miliardarie - lo stadio Olimpico, gli appalti, Italia '90, gli Open di tennis, le elezioni nelle federazioni sportive, la computerizzazione delle gomme - il Coni si vede costretto a difendere il suo «posto fisso» e a negare.

Sono state manifestazioni coi cartelli davanti alla Giunta esecutiva, proteste anche vivaci, «non si gioca col posto di lavoro», lamenti che qualche risultato sembra abbiano ottenuto, se non altro quello dell'allargamento del numero delle «chiamate», in un primo tempo inferiore al tetto, oggi raggiunto, di 986.

alla tentazione di infilare, tra quei 986, figli, nipoti, parenti disoccupati, «amici degli amici».

Insomma una «catena di Sant'Antonio», legittima per il Palazzo che invoca la legge 554, quella che autorizzava la «chiamata diretta», «irregolare» secondo Corsini che sospetta abusi d'ufficio, favori personali, e reati anche più gravi se venisse provata una personalissima iniziativa del Capo del personale che potrebbe lui stesso essersi prodigato per far assumere una fetta dei 986. Ma per ora l'indagine di Vardaro, «riaperta su nuovi elementi», si è limitata a chiedere al Foro italiano i nomi dei componenti l'esecutivo del Coni dal '90 ad oggi.

È l'esecutivo che in molti, per il caso Olimpico e per i casi di alcune federazioni sportive, vorrebbero veder commissariato e che, in questa vicenda, ha la responsabilità di quei 986 nuovi dipendenti oggetto di una denuncia, oltre che del giornalista Corsini, del parlamentare socialista Antonio - Mundo che, in un'intervista, parlava di «scandalo del Totocalcio e di presunte irregolarità su una valanga di assunzioni». I segni dello sfascio familiare si erano però già visti. Due volte, prima spontaneamente, poi organizzati in comitato, avevano protestato gli «esclusi», i dipendenti - padri e madri di prole numerosa - che non avevano avuto soddisfazione, cui il «posto fisso» era stato negato.

Sono state manifestazioni coi cartelli davanti alla Giunta esecutiva, proteste anche vivaci, «non si gioca col posto di lavoro», lamenti che qualche risultato sembra abbiano ottenuto, se non altro quello dell'allargamento del numero delle «chiamate», in un primo tempo inferiore al tetto, oggi raggiunto, di 986.

Black-out Acea Villaggio Globale resta al buio

«Villaggio Globale resta senza energia elettrica. L'Acea ha deciso di sospendere l'erogazione per motivi di sicurezza. Una settimana fa un centinaio di famiglie nomadi, giunte a Roma per partecipare a un convegno religioso, ha trovato ospitalità presso l'ex mattatoio, con il consenso di alcuni consiglieri comunali. La comunità ha costruito un allaccio elettrico con una delle cabine Acea. Di qui la decisione dell'Azienda di staccare la luce. Invece di risolvere il problema hanno tolto la luce a tutti. Villaggio Globale, Casa della pace, altri nomadi che vivono stabilmente qui», dice Alfonso Perrotta, direttore dell'Associazione. «Il risultato è che noi non possiamo portare avanti il programma di spettacoli che abbiamo in cartellone, e i nomadi hanno iniziato una lotta fra poveri. I vecchi non vogliono i nuovi».

Allarme mafia Commissione regionale incontra Mele

Il presidente della commissione regionale antimafia, Angiolo Marroni (Pds) ed altri esponenti che la compongono, si sono incontrati ieri con il procuratore capo Vittorio Mele per parlare della criminalità organizzata e dell'infiltrazione mafiosa nelle istituzioni. La commissione antimafia - ha detto Marroni - ha offerto la massima collaborazione alla magistratura. La mafia - ha poi aggiunto - è giunta anche a Roma con il riciclaggio del denaro «sporco», che viene investito in attività commerciali e in appalti pubblici. Nell'incontro si è parlato anche della situazione critica del sovraffollamento delle carceri e dell'impegno della Regione per alleggerire il carico di lavoro del Tribunale, ad esempio, depenalizzando i reati minori da un punto di vista legislativo.

Il mandarino diventa notaio, ma alla latina

Nella discrezione usale, così rigore formale imposto dall'occasione, con la complicità dell'imponenza delle sale capitoline, si è suggellato ieri uno stonco accordo. Si è firmata, fra notai, l'alleanza tra Cina e Europa sul piano del diritto. Non è una piccola novità: è una scelta di campo della lontana Repubblica popolare, è un primo passo verso sviluppi commerciali imprevedibili, è un successo del Notariato latino, depositario dei principi del diritto romano, sul diritto anglosassone. È, infine, la prima firma occidentale della Cina dopo i tragici eventi di piazza Tienanmen, quelli che avevano rivelato al mondo il volto spietato del potere, la rozzezza di un comando che sa anche fare a meno di qualsivoglia diritto.

Ma l'impresa, che per alcuni ha la forza, comunque, di rimettersi in moto dopo qualunque crisi facendo leva soltanto sulle leggi di mercato, alla fine vince e il dialogo

È stato firmato mercoledì in Campidoglio il protocollo d'intesa tra il Notariato della Repubblica popolare cinese e il Notariato latino: un accordo definito storico dai giuristi dei cinquantasei paesi aderenti al Notariato latino che apre così all'Europa il grande mercato dell'estremo oriente e la pone in indub-

bio vantaggio nei confronti del business anglosassone. Il «patto notarile» è stato siglato da Giancarlo Laurini per il Notariato latino, da Zhu Lequn per quello cinese. La firma nel salone della Protomoteca è il primo segnale di accordi ufficiali in Occidente dopo i tragici eventi di piazza Tienanmen.

Insomma i «notai» latini, classica figura della garanzia e della validità dei patti, sbarcano nella terra dei «mandarini» e con loro si alleano sui principi che, d'ora in avanti, regoleranno le loro strette di mano, le loro firme, i rispettivi passaggi commerciali. Roma ha celebrato l'evento nella sala Protomoteca del Campidoglio, tra notai, notabili, ambasciatori dei cinquantasei paesi aderenti al Notariato latino. Cina e Europa si considerano perciò più vicine: qui infatti furono firmati i trattati istitutivi della Comunità economica europea, qui tra

Zhu Lequn, del Notariato cinese, e Giancarlo Laurini, presidente del Consiglio nazionale del notariato, è stato siglato l'accordo «sulle regole del gioco».

Notai-mandarini quindi, ora insieme grazie al lavoro di una piccola pattuglia di «uomini di diritto» italiani che dal 1987 stanno preparando questo passo le cui implicazioni commerciali sono insondabili, ma certamente enormi quanto a possibilità. Per loro però è soprattutto una vittoria sul business, le cui regole anglosassoni portano «a litigare sei volte di più

delle regole latine».

È stata questa la molla finale, il dato che ha fatto decidere la Repubblica popolare cinese, scegliere il «notariato latino» come base per la sua crescita imprenditoriale, industriale e commerciale. Non sarà la risposta della Cee al grande mercato nordamericano, all'alleanza economica tra Stati Uniti, Canada e Messico, ma è certo, commentano ottimisti i notai d'Italia, una strada preferenziale per «investire» in Estremo Oriente, per «impiantare imprese, trasferire macchinari, fornire servizi».

L'Italia in tutto questo avrà un ruolo privilegiato, quello che spetta a chi ha promosso il patto, a chi ha iniziato un cammino pensando e volendo arrivare alla fine del viaggio, non per raccontarlo ma per rifarlo e per moltiplicarlo. «Mercato», si dirà sottolineando l'affare più che l'occasione. Ma è presto per fare i conti. In fondo anche Marco Polo era un mercante. □ G.C.

«I partiti devono essere strumento di affermazione degli ideali di libertà, di solidarietà e di uguaglianza e assolvere a quelle funzioni di servizio tese a valorizzare la partecipazione e le capacità autonome dei cittadini ad organizzarsi intorno a temi ed obiettivi».

Presso il Pds Colli Aniene
 in viale Ettore Franceschini n. 144
 si è insediato
 un
**CENTRO DI INIZIATIVE
 POLITICHE, SOCIALI E CULTURALI**

Associazioni e cittadini interessati alla promozione di iniziative tematiche sono invitati a comunicare le proprie idee e la propria disponibilità al predetto Centro in Viale E. Franceschini n. 144, tel. 4070281.

Partito Democratico della Sinistra
 Centro di iniziative politiche, sociali e culturali
 Colli Aniene
 Viale E. Franceschini, 144 - Tel. 4070281

